

IL PROGRAMMA POLITICO DEL NEO PRESIDENTE DI NAPOLI

# LA VETERINARIA DEL FUTURO, IL FUTURO DELLA VETERINARIA

L'Ordine di Napoli, con i suoi 1181 iscritti, è il più grande del Mezzogiorno ed è il quarto Omv d'Italia. Il suo presidente vuole condividere con i lettori di 30Giorni le sue preoccupazioni per la professione e i suoi desiderata programmatici.

di Natalia Sanna  
Presidente Omv di Napoli

**N**apoli è una realtà significativa per la veterinaria del Mezzogiorno: città universitaria, densamente popolata, in cui viviamo tutte le contraddizioni della professione.

Da presidente mi adopererò a che tutte le professionalità della veterinaria si riuniscano insieme attorno ad un progetto comune, ad una condivisione d'intenti volta all'affermazione della figura del medico veterinario. Non è più tempo di ragionare *ognuno per sé e Dio per tutti*. Secondo i dati diffusi dal *Rapporto Italia 2015*, realizzato da Eurispes, l'81,9% dei proprietari di animali d'affezione non può spendere più di 50 euro mensili per le spese dedicate al proprio "amico".

La presenza di animali domestici nelle case italiane era del 41,7% nel 2012 per poi passare al 39,4% del 2014 ed al 33% di oggi. Per colpa della crisi quindi la presenza di almeno un animale in casa è in diminuzione, crescono gli affidi e diminuiscono le adozioni, non riuscendo più i proprietari a sostenere le spese per mantenere i loro pet. Le produzioni sono in calo oppure, se resistono, necessitano sempre meno della nostra professionalità, ciò anche a causa dell'introduzione di figure parallele. La sanità pubblica deve fare i conti con tagli draconiani, più facili da applicare

quando si colpiscono animali piuttosto che categorie disagiate.

La nostra meravigliosa professione ha molto riflettuto in passato su mutamenti e tendenze, però nessuno poteva prevedere che altre figure prendessero il nostro posto e che si distruggesse il mercato, con conseguenze a tutti i livelli. Saremo in grado di rispondere? Io credo di sì, se tutti faranno la loro parte. Lo dico specialmente ai liberi professionisti, che, pur rappresentando la grande maggioranza degli iscritti, faticano a capire che occuparsi della categoria non è tempo perso, ma momento progettuale e di sintesi. Ciò che mi preoccupa di più è il basso reddito della maggioranza dei professionisti; da fonti di stampa si rileva che: *"la problematica maggiore è data dalla concorrenza, sono aumentati gli iscritti agli ordini ma è diminuito il lavoro"*.

Il reddito medio per le donne veterinarie (la maggior parte degli

iscritti) sotto i 40 anni è di 10.415 euro, secondo i dati Enpav più aggiornati.

La Corte Europea dei Diritti Umani ribadisce l'importanza della formazione ma anche quella di assicurare sbocchi occupazionali. Si ammonisce in questo modo a non produrre una disoccupazione che ricada sulla collettività come un costo sociale e che può essere evitata, sottoponendo a limitazioni l'ingresso in settori professionali saturi. Non è possibile chiedere regole dove viene calpestata la dignità. Fortunatamente non tutti i colleghi sono in questa situazione, ma ciascun iscritto contribuisce all'Ordine nello stesso modo: uno vale uno. Possiamo e dobbiamo far valere le nostre competenze in ambiti in cui rischiamo che altri arrivino prima. La medicina degli animali, intesa come tutela degli stessi o degli uomini conviventi, resta il bagaglio più importante della nostra preparazione. Mi farebbe piacere poi che non subissimo l'opinione pubblica, ma che potessimo plasmarla alla luce delle nostre acquisizioni scientifiche, senza andare al traino delle leadership del momento. Dovremo ragionare anche di semplificazione, per mantenere un ragionevole margine d'applicabilità delle regole e costi sopportabili.

Volesse il cielo che dalle tante stridenti criticità nascesse una nuova consapevolezza per la veterinaria del presente e del futuro. ■

